

Nè dispiace di vedere che il sentimento della patria francese abbia guidato spesso nel giudizio e nel desiderio la penna dell'A. a riconoscimenti nei quali lunge dallo scorgere con occhio invidioso l'esaltazione dell'opera altrui, noi Italiani è giusto che apprendiamo, come si apprezzano quanti nei secoli hanno oltre il confine della patria esaltato la patria e contribuito allà sua grandezza.

A. C.

[JAMBlichus], *Theologoumena arithmeticae* ed. VICT. DE FALCO, in-16, pp. XVII-90, Lipsiae, Teubner, 1922.

Il testo critico che il dott. De Falco ha apprestato per la collezione Teubneriana ha interesse e per la storia della scienza e per la storia della letteratura, tanto più che per quanto ho saputo e potuto vedere io stesso, appare redatto coi migliori criteri scientifici e rappresenta un grande progresso sulla ultima edizione dell'Ast che risale al 1817.

I rapporti del libro colla coltura e la scienza egizia possono essere ancora studiati: fra l'altro noto l'accento all'iniziazione di Pitagora in Babilonia, alla religione egiziana (p. 53, ll. 1-5), e al nome di Βουβίσταρα con cui la pentade era venerata in Egitto (p. 41, 12), mentre nel Proteo egizio era adombrata la monade (p. 7, 11).

A. C.

ISOCRATE, *Il Panegirico*, commentato da GIOV. SETTI, 2^a ediz. con modificazioni ed aggiunte di DOM. BASSI, in-16, pp. LIV-115, Torino, Chiantore, 1922. L. 11.

La riedizione di quest'opera andava segnalata anche ai lettori di *Aegyptus* perchè in essa il nuovo editore potè servirsi dei papiri del Panegirico venuti in luce durante gli ultimi anni, e segnatamente del POxy. 844, del quale il Bassi mostra con ragione di tenere nel debito conto il valore per la tradizione manoscritta dell'opera isocratea. È opportuno perciò che per tutta la lunga estensione dell'orazione a cui cotesto papiro si riferisce (§§ 19-116) il Bassi abbia notate le varianti anche di questo più antico ms. dell'opera, valutandone volta a volta il significato con dottrina e con acume.

A. C.